

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 73 (2001)
Heft: 5

Artikel: Il passaggi piu significativi del concetto direttivo Esercito XXI
Autor: [s.n.]
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-247511>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 12.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Il passaggio più significativi del Concetto direttivo Esercito XXI

Il 24 ottobre 2001 il Consiglio federale ha licenziato il Concetto direttivo Esercito XXI a destinazione del Parlamento. Questo articolo contiene capitoli che, rispetto alla versione per la consultazione del 2 maggio 2001, sono stati completati o riformulati in maniera sostanziale.

1. Introduzione

(...)

1.1. Breve ritratto di Esercito XXI

L'esercito consiste dello Stato maggiore generale, delle Forze terrestri e delle Forze aeree. Gli elementi fondamentali delle Forze terrestri sono i battaglioni e i gruppi, con i quali sarà possibile costituire sei (senza la riserva) oppure otto (con la riserva) brigate da combattimento e quattro regioni territoriali. Le Forze aeree dispongono di numerose squadriglie di velivoli da combattimento, elicotteri e velivoli da trasporto, di formazioni d'aerodromo e di gruppi di difesa contraerea. Esercito XXI avrà un effettivo considerevolmente inferiore rispetto a quello dell'esercito attuale: 120'000 militari nell'esercito attivo, a cui si aggiunge una classe di reclute (ca. 200'000) e una riserva di 80'000 militari. Questa riduzione è indicata in considerazione del mutato contesto e dell'evoluzione tecnico-militare. Essa risponde anche alla necessità di ridurre l'onere temporale per i militari di milizia. L'esercito non ne risulterà indebolito se le risorse rese disponibili grazie all'effettivo inferiore saranno impiegate per la modernizzazione e il miglioramento dell'istruzione, dell'equipaggiamento e dell'armamento.

Esercito XXI resta un esercito di milizia; i quadri di milizia comandano per principio fino al livello di battaglione/gruppo e possono anche diventare comandanti di brigata in caso di idoneità e di disponibilità adeguate. Come finora, la scuola reclute sarà assoluta all'età di 20 anni e durerà 21 settimane, per consentire un'istruzione migliore rispetto al sistema attuale. Dopo la scuola reclute, i soldati prestano per sei anni un corso di ripetizione annuale di 19 giorni e sono successivamente incorporati per quattro anni nella riserva. Lo spostamento negli anni giovanili dei giorni di servizio da prestare facilita l'armonizzazione delle esigenze dell'attività professionale, della famiglia e dell'esercito. Una parte delle persone soggette all'obbligo di prestare servizio militare avrà la possibilità di prestare l'intero servizio militare in un unico periodo di 300 giorni, dopo di che saranno incorporati per dieci anni nella riserva (militari in ferma con-

tinuata). Grazie alla disponibilità di questi militari in ferma continuata sull'intero arco dell'anno, l'esercito sarà in grado di effettuare impieghi sussidiari con rapidità e anche per lunghi periodi. Questo completamento del sistema di milizia non mette fondamentalmente in discussione il sistema usuale con la scuola reclute e corsi di ripetizione, tanto più che soltanto un quinto al massimo di ogni classe di reclute potrà far uso, su base volontaria, di questa possibilità.

Esercito XXI rinuncia per principio ai livelli del reggimento, della divisione e del corpo d'armata. I battaglioni e i gruppi sono gli elementi fondamentali. Nell'articolazione di base, vengono ripartiti in brigate, le quali, in vista di un impiego concreto, sono adeguate in maniera modulare. In tal modo sono tenute in considerazione le esigenze di radicamento regionale e di flessibilità.

Un'altra caratteristica di Esercito XXI è la prontezza differenziata: l'esercito non deve fornire tutte le prestazioni entro gli stessi termini, e sarebbe inefficiente mantenere tutte le parti dell'esercito in un'elevata prontezza permanente. Saranno impiegabili in permanenza i militari di professione e a contratto temporaneo, nonché militari in ferma continuata. In caso di necessità potranno essere inoltre impiegate le scuole reclute nella fase dell'istruzione di reparto, le formazioni di CR che prestano già servizio, nonché quelle chiamate appositamente in servizio o addirittura si potrà attivare la riserva. Nel caso in cui si delineasse un grave peggioramento della situazione in materia di politica di sicurezza, il Consiglio federale e il Parlamento possono intraprendere passi allo scopo di rafforzare l'esercito, oltre che con la riserva, anche per quanto riguarda l'effettivo, la prontezza, l'equipaggiamento e l'armamento; ciò è designato con il termine di potenziamento.

La Svizzera rimane fedele alla neutralità armata permanente; essa non aderisce ad alcuna alleanza militare. Esercito XXI è orientato a garantire la difesa della Svizzera ricorrendo, nel limite del possibile, alle proprie forze. Occorre tuttavia non dimenticare che un attacco militare (il quale, dal punto di vista attuale, a breve termine è poco probabile) potrebbe essere effettuato con forze tanto potenti o in maniera geograficamente tanto estesa che il nostro esercito da solo non potrebbe resistervi oppure che una difesa limitata al territorio svizzero non sarebbe promettente. In vista di questo caso, è un dovere del Governo federale e un compito dell'esercito, di prendere, nell'istruzione e nell'equipaggiamento, i provvedimenti che nel caso di un attacco militare alla Svizzera consentirebbero, se necessario, la cooperazione difensiva con altri Stati ed eserciti. Lo sviluppo della capa-

Esercito XXI rinuncia per principio ai livelli del reggimento, della divisione e del corpo d'armata.

I battaglioni e i gruppi sono gli elementi fondamentali.

Nell'articolazione di base, vengono ripartiti in brigate, le quali, in vista di un impiego concreto, sono adeguate in maniera modulare. In tal modo sono tenute in considerazione le esigenze di radicamento regionale e di flessibilità.

Attualmente il nostro Paese non è un obiettivo primario del terrorismo internazionale. Vi può però essere un pericolo per installazioni e persone straniere in Svizzera nonché per manifestazioni con partecipazione internazionale; inoltre, un pericolo generale può sorgere anche da un confronto internazionale con il terrorismo, in occasione del quale la Svizzera non si troverebbe al centro, ma delle cui conseguenze patirebbe come altri Stati. Il pericolo dovuto al terrorismo può improvvisamente diventare una realtà e differenti installazioni o luoghi possono essere attaccati contemporaneamente e. Inoltre, la Svizzera è utilizzata dai terroristi come Paese di transito e come base arretrata. Infine, vi è il rischio che cittadine e cittadini svizzeri all'estero siano in qualche modo occasionalmente vittime di attentati terroristici.

cià di cooperare con altri eserciti è utile alla salvaguardia della libertà d'azione nel caso di difesa; in questo contesto, la capacità di difesa autonoma nei confronti di attacchi che possiamo vincere con i nostri mezzi resta salvaguardata.

2. Condizioni quadro

2.1. Situazione in materia di politica di sicurezza e di politica militare

(...)

Minacce e pericoli

(...) Le minacce e i pericoli sono ordinati secondo due criteri: la probabilità di realizzazione e le conseguenze sulla Svizzera e sui suoi abitanti. Occorre constatare che, tendenzialmente, le minacce e i pericoli più probabili non minacciano l'esistenza della Svizzera anche se possono toccare gravemente la popolazione. Si tratta però soltanto di un quadro riferito al momento attuale: la probabilità di realizzazione delle singole minacce e dei singoli pericoli può mutare. Essi devono perciò essere seguiti in permanenza, allo scopo di adeguare l'esercito e gli altri strumenti della politica di sicurezza alla situazione reale.

I conflitti armati extraeuropei sono una realtà permanente, al momento attuale per es. nel Magreb e nel Vicino Oriente, nell'Africa Occidentale e Centrale, in Afghanistan e nel Kashmir, in Sri Lanka e in Indonesia. A differenza dell'Europa, in numerose altre regioni i conflitti tra Stati continuano ad essere assai probabili (per es. India e Pakistan, Corea del Nord e Corea del Sud). La Svizzera è interessata da tali conflitti extraeuropei in misura e maniera differenti. I profughi provenienti dalle regioni in conflitto, anche se geograficamente lontane, cercano asilo in Svizzera. L'approvvigionamento con beni importanti può essere disturbato e in caso di scontri armati tra Stati che dispongono di armi nucleari vi è il rischio che un eventuale impiego di queste armi possa aumentare la radioattività anche in Svizzera.

Le catastrofi naturali e tecnologiche sono un rischio costante. L'elevata densità di costruzioni rende la Svizzera vulnerabile agli effetti di tali catastrofi. Il nostro Paese dipende fortemente da sistemi interconnessi (telecomunicazioni, energia, logistica), cosicché già soltanto il mancato funzionamento di singole componenti può avere gravi conseguenze. Le catastrofi naturali o tecnologiche hanno dure conseguenze importanti per gli interessati. Tuttavia, sono raramente di una portata tale da interessare contemporaneamente, in maniera vitale e duratura, ampie cerchie della popolazione. Sulla base delle esperienze degli ultimi anni occorre ipotizzare che per la gestione delle conseguenze di valanghe, inondazioni e uragani anche in futuro sarà spesso richiesto l'appoggio dell'esercito, poiché i mezzi civili non sono sufficienti.

Conflitti armati regionali in Europa hanno avuto luogo nell'ultimo decennio nei Balcani, nel Caucaso

e in Turchia (guerre in relazione con la disgregazione della Jugoslavia, Kosovo, Macedonia; Nagorni-Karabach, Georgia, Cecenia; Kurdistan). Le conseguenze militari dirette sono state e sono limitate a livello regionale, tuttavia le conseguenze indirette per la Svizzera sono considerevoli. Per quanto riguarda gli scontri armati sul territorio dell'ex Jugoslavia e nell'est della Turchia, la Svizzera è interessata dai flussi di profughi. Inoltre, nel nostro Paese abitano importanti gruppi etnici provenienti da queste regioni. Combinando la probabilità di realizzazione e le conseguenze per la Svizzera, i conflitti armati regionali in Europa fanno parte dei rischi più importanti in materia di politica di sicurezza per il nostro Paese. Questo è anche il motivo dell'impegno civile e militare a favore della stabilità, della sicurezza e della pace al di là delle nostre frontiere.

La disponibilità all'*estremismo violento* appare in relazione con le conseguenze delle migrazioni nonché presso gruppi che prendono lo spunto dalla globalizzazione e dalle sue forme di realizzazione per azioni di protesta violente. L'estremismo violento può rendere difficile l'organizzazione di manifestazioni internazionali (Forum economico mondiale di Davos e altre conferenze internazionali) e ridurre l'attrattiva della Svizzera come Paese ospite per tali incontri tanto a causa del rischio di possibili incidenti quanto a causa delle misure di sicurezza necessarie per impedirli. Inoltre, gli scontri violenti portano pregiudizio alla credibilità delle manifestazioni legittimi in occasione di tali eventi.

Attualmente il nostro Paese non è un obiettivo primario del *terrorismo* internazionale. Vi può però essere un pericolo per installazioni e persone straniere in Svizzera nonché per manifestazioni con partecipazione internazionale; inoltre, un pericolo generale può sorgere anche da un confronto internazionale con il terrorismo, in occasione del quale la Svizzera non si troverebbe al centro, ma delle cui conseguenze patirebbe come altri Stati. Il pericolo dovuto al terrorismo può improvvisamente diventare una realtà e differenti installazioni o luoghi possono essere attaccati contemporaneamente. Inoltre, la Svizzera è utilizzata dai terroristi come Paese di transito e come base arretrata. Infine, vi è il rischio che cittadine e cittadini svizzeri all'estero siano in qualche modo occasionalmente vittime di attentati terroristici.

Per la Svizzera, la *guerra informatica* rappresenta un rischio considerevole. A causa della densità, la più elevata d'Europa, di reti informatiche e di altri sistemi nonché dell'importante interconnessione internazionale dell'economia, la Svizzera è estremamente dipendente da collegamenti efficienti per la trasmissione di dati. Le interconnessioni, parzialmente molto complesse, dei differenti settori sociali, hanno come conseguenza un'elevata vulnerabilità. La minaccia si estende dai danni e dalle perturbazioni importanti per la nostra economia fino alla paralisi delle nostre capacità di condotta civili e militari. La guerra informatica non è un rischio contro il quale l'esercito pos-

sa fornire un contributo fondamentale, tuttavia esso stesso è minacciato da questo rischio nella sua efficienza e deve perciò essere in grado di respingere attacchi di guerra informatica ai suoi sistemi di condotta.

Per quanto riguarda le armi di distruzione di massa, i missili balistici e i missili da crociera, la *proliferazione* è una realtà, malgrado le differenti misure che la limitano o la ostacolano, ma non possono impedirla completamente (Trattato di non proliferazione nucleare, convenzioni sulle armi biologiche e chimiche, accordi sul controllo delle esportazioni di tecnologia nucleare e missilistica). Rimangono tuttavia incertezze in merito agli Stati (o eventualmente anche gruppi non statali) che avranno accesso a tali mezzi, quando ciò si realizzerà e in quale modo e contro chi essi impiegheranno questo potenziale minatorio. Eccezion fatta per gli arsenali delle cinque potenze nucleari (Francia, Gran Bretagna, Russia, USA e Repubblica Popolare Cinese), l'Europa può essere raggiunta puntualmente da missili balistici soltanto alla sua periferia meridionale. Vi è tuttavia la possibilità che tra qualche anno numerosi Paesi europei, tra i quali anche la Svizzera, vengano a trovarsi nel raggio d'azione di missili balistici provenienti dal settore sud del Mediterraneo oppure dal Vicino o dal Medio Oriente. La proliferazione dei missili da crociera dovrebbe essere più lenta, in quanto la padronanza della pertinente tecnologia è più difficile da raggiungere.

Il rischio che in Svizzera possano scoppiare *disordini interni* tali da interessare cerchie importanti della popolazione è esiguo e non si delineano campi di conflitto sociali, economici, politici o culturali che potrebbero dar luogo a veri e propri disordini interni. L'esercito sottostà alle autorità politiche elette, non persegue alcun obiettivo politico e non consente nemmeno di essere strumentalizzato nel dibattito politico. Nel caso di disordini interni in Svizzera, esso sarebbe tuttavia in grado, sotto la condotta politica democraticamente legittimata, di fornire un aiuto sussidiario alla polizia, sgravandola da certi compiti (per es. sorveglianza di determinate opere).

L'uso della forza nello spazio aereo è meno probabile. Avrebbe tuttavia conseguenze sensibili, anche se non fosse seguito da un attacco terrestre: la credibilità della neutralità è connessa alla capacità della Svizzera di imporre, con le proprie forze, la sovranità sull'intero territorio e sulla totalità del suo spazio aereo. L'uso della forza nello spazio aereo svizzero potrebbe diventare un rischio probabile soltanto quando nel contesto della Svizzera vi fossero delle azioni belliche. Tuttavia, proprio in una simile situazione l'imposizione degli obblighi inerenti alla neutralità avrebbe un valore particolarmente elevato.

Un attacco militare contro la Svizzera è, dal punto di vista della politica di sicurezza, il rischio estremo che metterebbe in gioco l'esistenza stessa del Paese. Con la fine della guerra fredda, la probabilità di un simile attacco è diminuita e oggi è da considerarsi molto esigua. Da un lato, è più difficile di un tempo attri-

buire a un qualsiasi Stato europeo intenzioni aggressive la cui concretizzazione minaccerebbe militarmente anche la Svizzera; dall'altro, la quantità dei mezzi bellici convenzionali in Europa è stata ridotta grazie a trattati o a passi unilaterali, anche se occorre osservare che le riduzioni quantitative sono accompagnate da miglioramenti qualitativi. Infine, occorre considerare che la Svizzera è circondata da Stati democratici dai quali non proviene alcun rischio di attacco militare al nostro Paese e che un aggressore dovrebbe superare prima che fosse possibile un attacco terrestre alla Svizzera. La difesa del Paese rimane però la missione più importante dell'esercito – malgrado la scarsissima probabilità che tale caso si presenti – perché in caso effettivo il danno sarebbe immenso e non si deve escludere che l'attuale scarsissima probabilità di realizzazione potrebbe nuovamente aumentare a lungo termine.

2.2. Sviluppi militari

2.3. Costituzione federale e Rapporto sulla politica di sicurezza 2000

(...)

Neutralità

La Svizzera si attiene alla neutralità permanente armata come strumento della politica estera e di sicurezza. Il Consiglio federale ha stabilito le basi della sua politica di neutralità nel Rapporto sulla neutralità del 1993 e le ha confermate tanto nel RAPOLSIC 2000 quanto nel Rapporto sulla politica estera 2000 (Presenza e cooperazione: tutela degli interessi in un contesto di crescente integrazione internazionale) del 15 novembre 2000. Il margine di manovra in materia di diritto della neutralità e di politica di neutralità stato illustrato in questi rapporti e non richiede qui alcuna considerazione complementare.

Neutralità significa che il nostro Paese non partecipa a guerre tra altri Stati e, in tali conflitti, si astiene dal sostenere militarmente e unilateralmente una delle parti. Lo statuto di neutralità permanente vieta anche, in tempo di pace, l'adesione a un'alleanza di difesa collettiva. Per contro, la collaborazione della Svizzera nell'ambito dell'OSCE, del Partenariato per la pace, del Consiglio di Partenariato Euro-Atlantico e con l'ONU non pone problemi, poiché non comprende alcun obbligo d'assistenza in caso di guerra né ha alcuna conseguenza in tal senso. Dal punto di vista del diritto della neutralità, non pone problemi neppure la partecipazione a operazioni per il sostegno internazionale alla pace e la gestione delle crisi, sempreché avvengano sulla base di un mandato dell'ONU oppure dell'OSCE. Inoltre, è totalmente compatibile con la neutralità anche una cooperazione con altri Stati in materia d'istruzione orientata alla difesa, sempreché i partner non siano coinvolti in conflitti armati e la cooperazione in materia d'istruzione non comprenda obblighi d'assistenza oppure crei dipendenze che renderebbero impossibile il rispetto degli obblighi della neutralità in caso di guerra.

La collaborazione della Svizzera nell'ambito dell'OSCE, del Partenariato per la pace, del Consiglio di Partenariato Euro-Atlantico e con l'ONU non pone problemi, poiché non comprende alcun obbligo d'assistenza in caso di guerra né ha alcuna conseguenza in tal senso. Dal punto di vista del diritto della neutralità, non pone problemi neppure la partecipazione a operazioni per il sostegno internazionale alla pace e la gestione delle crisi, sempreché avvengano sulla base di un mandato dell'ONU oppure dell'OSCE. Inoltre, è totalmente compatibile con la neutralità anche una cooperazione con altri Stati in materia d'istruzione orientata alla difesa.

Nell'Esercito XXI, il numero dei militari di professione sarà aumentato allo scopo di migliorare la qualità dell'istruzione. Inoltre, saranno attivi a tempo pieno anche militari di milizia che si mettono a disposizione dell'esercito per un periodo di tempo limitato (militari a contratto temporaneo). Questi militari a contratto temporaneo saranno impiegati segnatamente nell'ambito dell'istruzione, per il sostegno internazionale alla pace e la gestione delle crisi nonché in settori che esigono un onere straordinariamente elevato per l'allenamento oppure un'elevata prontezza. L'incremento della componente di professionisti, in particolare l'impiego di militari a contratto temporaneo, non è in contraddizione con il fatto che l'esercito è organizzato secondo il principio di milizia, tanto più che anche in futuro si tratterà soltanto di una piccola aliquota.

Principio di milizia

Storicamente, nel nostro Paese il sistema di milizia si è sviluppato tanto sul piano politico quanto su quello militare. Dal punto di vista militare, il sistema di milizia è caratterizzato da un'organizzazione che comprende tutti gli uomini in età soggetta all'obbligo militare, li sottopone a un'istruzione di base di regola relativamente breve, li incorpora stabilmente in una formazione e rinfresca e amplia le conoscenze e le capacità in corsi e in riunioni di truppa periodici. Il sistema di milizia consente l'utilizzazione delle conoscenze civili e genera un ampio radicamento nella popolazione. I suoi punti deboli risiedono nella capacità di reazione e di resistenza in situazione normale.

L'articolo 58 della Costituzione federale introduce per la prima volta a livello costituzionale il concetto di «principio di milizia», senza però definirlo: «La Svizzera ha un esercito. L'esercito svizzero è organizzato fondamentalmente secondo il principio di milizia». Esercito XXI rispetta questa opzione. In accordo con quanto precede, le eccezioni al principio dell'esercito di milizia sono tuttavia conformi alla Costituzione, nella misura in cui sono imperativamente necessarie per l'adempimento della missione dell'esercito e si limitano a campi d'attività e a funzioni che non possono essere esercitate, oppure possono esserlo soltanto in maniera insufficiente, da militari di milizia (compiti che presuppongono un'elevata prontezza oppure che pongono esigenze straordinariamente elevate-all'istruzione specifica). Nel messaggio del 20 novembre 1996 concernente la revisione totale della Costituzione federale sono menzionati come esempi gli alti ufficiali superiori, gli istruttori e i membri del Corpo della guardia delle fortificazioni e della Squadra di vigilanza. Pure l'esistenza di un'amministrazione militare composta di personale civile non viene messa in discussione dal principio dell'esercito di milizia.

Nell'Esercito XXI, il numero dei *militari di professione* sarà aumentato allo scopo di migliorare la qualità dell'istruzione. Inoltre, saranno attivi a tempo pieno anche militari di milizia che si mettono a disposizione dell'esercito per un periodo di tempo limitato (militari a contratto temporaneo). Questi militari a contratto temporaneo saranno impiegati segnatamente nell'ambito dell'istruzione, per il sostegno internazionale alla pace e la gestione delle crisi nonché in settori che esigono un onere straordinariamente elevato per l'allenamento oppure un'elevata prontezza. L'incremento della componente di professionisti, in particolare l'impiego di militari a contratto temporaneo, non è in contraddizione con il fatto che l'esercito è organizzato secondo il principio di milizia, tanto più che anche in futuro si tratterà soltanto di una piccola aliquota.

Nell'Esercito XXI, le *funzioni di condotta* saranno esercitate, nella misura del possibile, da quadri di milizia. Per gli ufficiali di milizia vi sarà la possibilità di assumere funzioni di comando fino al livello di co-

mandante di brigata, sempreché sia data la pertinente idoneità e disponibilità (per i comandanti di brigata, almeno funzione a tempo parziale). Le funzioni di stato maggiore potranno essere assunte da quadri di milizia fino al livello di stato maggiore di condotta dell'esercito. In tal modo s'intende incentivare la motivazione dei militari a mettersi a disposizione per una carriera di quadro.

(...)

Cooperazione

Il RAPOLSIC 2000, del quale il Consiglio nazionale e il Consiglio degli Stati hanno preso conoscenza in senso favorevole, porta il titolo «Sicurezza attraverso la cooperazione». Il presente Concetto direttivo si fonda su tale documento e delinea, dove necessario, un esercito maggiormente orientato alla cooperazione rispetto a quanto avviene attualmente e con migliori capacità in questo ambito. Il termine «cooperazione» si riferisce in questo contesto alla collaborazione dell'esercito con gli altri strumenti di politica di sicurezza della Svizzera, ma anche alla collaborazione dell'esercito svizzero con Forze armate di altri Stati e con organizzazioni internazionali (come è accaduto già in passato per es. con l'OSCE). Il motivo per un rafforzamento della cooperazione internazionale risiede nel fatto che l'evoluzione delle minacce e dei pericoli nonché della tecnica militare rendono sempre più difficile al singolo Stato di affrontare da solo, con buone possibilità di successo, le minacce e i pericoli: la necessità di cooperazione internazionale è cresciuta anche in questo settore. Contemporaneamente, si sono moltiplicate le possibilità di una simile cooperazione, senza che il nostro Paese debba abbandonare la neutralità. Con la cooperazione internazionale saranno sfruttate le opportunità per una stabilizzazione a lunga scadenza del nostro contesto – quindi anche per incrementare la sicurezza della Svizzera – e saranno compensate le nostre limitazioni tecniche o finanziarie.

Questa cooperazione internazionale riguarda soprattutto l'istruzione, l'acquisto di armamenti e i contributi per il sostegno internazionale alla pace e la gestione delle crisi. A lunga scadenza e in vista di un drastico peggioramento dei rapporti politico-militari in Europa, scarsamente probabile ma non totalmente escludibile, l'esercito deve prepararsi, come indicato nel RAPOLSIC 2000, a una più estesa collaborazione con Forze armate estere. Questi preparativi riguardano la *capacità* del nostro esercito di cooperare con altre Forze armate; *non* vengono presi accordi concreti o elaborate pianificazioni in vista di una difesa comune. In tal modo si intende incrementare la libertà d'azione della Svizzera in vista dell'ipotetico caso in cui gli obblighi inerenti alla neutralità diventassero caduchi in seguito a un attacco militare. Dal punto di vista della neutralità ciò non costituisce un problema, poiché non ne risulta alcun pregiudizio per un'eventuale collaborazione in materia di difesa.

3. Missione

Conformemente al RAPOLSIC 2000 la missione dell'esercito comprende i contributi per il sostegno internazionale alla pace e la gestione delle crisi, la sicurezza del territorio e la difesa nonché gli impieghi sussidiari per la prevenzione e la gestione di pericoli esistenziali. Al riguardo si tratta di compiti fondamentali descritti sommariamente, per i quali l'esercito deve prepararsi e mantenersi pronto conformemente alla situazione. Questi compiti fondamentali di carattere generale sono indipendenti dalla situazione concreta. Il loro ordine di elencazione corrisponde al concetto in materia di politica di sicurezza elaborato sulla base della Costituzione federale, ma non a una determinata ponderazione della loro importanza, la quale potrebbe risultare soltanto da una determinata evoluzione della situazione. I compiti fondamentali generali devono essere distinti dalle missioni concrete assegnate dalla condotta politica all'esercito; tali missioni sono assegnate in funzione dell'impiego e possono essere oggetto di una ponderazione. Non è possibile intraprendere una ponderazione di valore generale, indipendentemente da determinate situazioni. E però possibile indicare quanto segue: qualora si volesse procedere a una ponderazione sulla base del criterio della probabilità di realizzazione, nella situazione attuale le funzioni nell'ambito degli impieghi sussidiari sarebbero al primo posto, e la difesa classica all'ultimo. Se si prendessero come criterio gli investimenti finanziari nella tecnologia, la priorità sarebbe accordata piuttosto alla capacità di difesa, mentre gli impieghi sussidiari seguirebbero. Nel caso in cui si prendessero come criterio le dimensioni dell'esercito, il suo livello d'istruzione e il grado di prontezza, il compito di sicurezza del territorio assumerebbe un'importanza particolare.

In tutti i casi, la capacità di combattimento è una premessa importante per l'adempimento della missione. E questa capacità di combattimento che distingue i mezzi militari da quelli civili. Ciò comprende tanto il combattimento nell'ambito di piccoli moduli quanto quello nell'impiego combinato di Grandi Unità. Un esercito in grado di condurre il combattimento difensivo può anche effettuare impieghi sussidiari e offrire contributi per il sostegno internazionale alla pace e la gestione delle crisi. Per contro, un esercito che fosse istruito ed equipaggiato soltanto per queste ultime missioni, non potrebbe ritenere di poter condurre anche la sicurezza del territorio e, se necessario, la difesa.

Oltre a ciò, vi è il fatto che quando sono necessari gli impieghi di sicurezza del territorio o la difesa, sono in gioco il normale funzionamento o addirittura la sopravvivenza della società e dello Stato. Devono perciò essere presi provvedimenti allo scopo di garantire la sicurezza del territorio, dopo una breve preparazione, e la difesa, dopo una preparazione più lunga, anche se esigono considerevoli risorse e la probabilità di realizzazione è oggi esigua.

Per differenti motivi elencati nel presente Concetto direttivo, una copertura integrale nei confronti di tutte le minacce, di tutti i pericoli e rischi non è possibile. Vi sono fondamentalmente due opzioni: o i rischi residui che non possono essere coperti con le proprie forze vengono accettati, oppure si cerca di ridurli ulteriormente in collaborazione con le Forze armate di altri Stati. Il Consiglio federale è convinto che – nel pieno rispetto degli obblighi inerenti alla neutralità – debba essere scelta la seconda via, quella della Sicurezza attraverso la cooperazione. Anche in questo caso non è possibile raggiungere una protezione assoluta, tuttavia i rischi residui possono essere diminuiti e l'efficacia dei propri sforzi può essere incrementata.

3.1. I contributi per il sostegno internazionale alla pace e la gestione delle crisi

3.2. Sicurezza del territorio e difesa

3.3. Impieghi sussidiari per la prevenzione e la gestione di pericoli esistenziali

4. Conseguenze risultanti dalle condizioni quadro e dalla missione

Dall'analisi delle minacce, dei pericoli e della missione risultano le prestazioni richieste.

4.1. Polivalenza

L'esercito dev'essere polivalente perché gli sono assegnate numerose missioni e deve fornire differenti prestazioni. La *competenza* in materia di difesa dev'essere salvaguardata, anche se la *prontezza* alla difesa può essere mantenuta a bassi livelli, sin tanto che non si delinea alcun mutamento sostanziale della situazione in materia di politica di sicurezza. Per mantenere la competenza in materia di difesa, l'esercito dev'essere ben istruito nonché modernamente equipaggiato e armato; tuttavia, contemporaneamente, i suoi effettivi possono essere ridotti.

La capacità di offrire contributi per il sostegno internazionale alla pace e la gestione delle crisi sarà incrementata. Si tratta soprattutto di assicurare a lunga scadenza l'alimentazione a livello di personale per un impiego e contemporaneamente di disporre di un numero sufficiente di volontari per il sostegno all'assistenza umanitaria a breve scadenza. Questa missione non fa concorrenza alle altre missioni dell'esercito; le risorse finanziarie e di personale impiegate sono modeste, tanto a livello internazionale quanto in rapporto alle risorse impiegate per l'adempimento delle altre due missioni.

Il profilo delle prestazioni relativo agli impieghi sussidiari per la prevenzione e la gestione di pericoli esistenziali rimane invariato. Tuttavia, la loro qualità sarà migliorata, segnatamente mediante formazioni rapidamente impiegabili e, in parte, specializzate.

La capacità di offrire contributi per il sostegno internazionale alla pace e la gestione delle crisi sarà incrementata. Si tratta soprattutto di assicurare a lunga scadenza l'alimentazione a livello di personale per un impiego e contemporaneamente di disporre di un numero sufficiente di volontari per il sostegno all'assistenza umanitaria a breve scadenza. Questa missione non fa concorrenza alle altre missioni dell'esercito; le risorse finanziarie e di personale impiegate sono modeste, tanto a livello internazionale quanto in rapporto alle risorse impiegate per l'adempimento delle altre due missioni.

I moduli di base dell'esercito sono i battaglioni, i gruppi e le squadriglie (eventualmente anche unità indipendenti o distaccamenti). Si tratta di corpi di truppa specializzati i cui comandanti assumono la responsabilità globale per l'istruzione e l'impiego. Per motivi di radicamento regionale, i battaglioni e i gruppi sono incorporati, nel senso di un'organizzazione di base, in brigate, le quali, se necessario, saranno adattate in funzione del compito. I battaglioni e i gruppi sono in grado di fornire una prestazione tattica dopo l'allestimento della prontezza di base e la conclusione del passaggio alla prontezza d'impiego. Essi sono disponibili con differente rapidità per gli impieghi: alcuni immediatamente (formazioni di professionisti), la maggior parte entro qualche settimana e la riserva entro un anno.

4.2. Modularità

Una struttura modulare è conforme al fatto che l'esercito ha differenti missioni e dev'essere impiegabile in maniera flessibile, nonché all'esigenza di utilizzare formazioni su misura per ogni intervento concreto. Una simile struttura è adattabile anche per quanto riguarda i mutamenti a livello di dottrina e di tecnologia. Inoltre, consente tanto un incremento quanto una riduzione degli effettivi senza una ristrutturazione fondamentale.

I moduli di base dell'esercito sono i battaglioni, i gruppi e le squadriglie (eventualmente anche unità indipendenti o distaccamenti). Si tratta di corpi di truppa specializzati i cui comandanti assumono la responsabilità globale per l'istruzione e l'impiego. Per motivi di radicamento regionale, i battaglioni e i gruppi sono incorporati, nel senso di un'organizzazione di base, in brigate, le quali, se necessario, saranno adattate in funzione del compito. I battaglioni e i gruppi sono in grado di fornire una prestazione tattica dopo l'allestimento della prontezza di base e la conclusione del passaggio alla prontezza d'impiego. Essi sono disponibili con differente rapidità per gli impieghi: alcuni immediatamente (formazioni di professionisti), la maggior parte entro qualche settimana e la riserva entro un anno.

La riduzione dell'effettivo dell'esercito e processi di condotta efficienti consentono di ridurre il numero dei livelli di condotta e delle posizioni di condotta. Per principio si rinuncerà quindi ai livelli del corpo d'armata, della divisione e del reggimento.

4.3. Prontezza

4.4. Potenziamiento

4.5. Cooperazione e capacità di cooperazione

4.6. Personale militare

5. Dottrina

La dottrina militare è conseguente agli obiettivi della politica di sicurezza nonché al contesto politico-strategico e tecnologico. Essa definisce una visione comune dei principi secondo i quali l'esercito viene impiegato e consente in tal modo una condotta uniforme e ciononostante flessibile a tutti i livelli. Essa dev'essere sufficientemente flessibile e adeguata agli standard internazionali, affinché offra spazio ai futuri sviluppi e consenta la collaborazione con i partner laddove gli sforzi autonomi non sono sufficienti.

5.1. Modelli di esercito

Per la concezione dell'esercito sono fondamentalmente ipotizzabili quattro modelli:

L'esercito per la sicurezza del territorio

Poiché un attacco militare contro la Svizzera con Forze armate regolari è poco probabile, l'esercito po-

trebbe limitarsi alla difesa da forme di minaccia asimmetriche (emananti da gruppi che utilizzano mezzi e procedure irregolari). In tal caso, la gamma dei compiti spazierebbe dal sostegno alla pace agli impieghi sussidiari per la gestione dei pericoli esistenti, fino alla sicurezza del territorio. Secondo questo modello, la capacità di difesa contro un attacco militare convenzionale sarebbe nuovamente sviluppata soltanto quando vi sarebbero indizi di una pertinente minaccia.

Per quanto riguarda il tempo, un fattore critico per tale potenziamento sarebbe la formazione di una generazione di quadri che disponga del know how per la condotta di un combattimento modemo (combattimento interarmi, cooperazione interforze). Voler adempiere questo compito in un lasso di tempo di pochi anni non è realistico. Sin tanto che non può essere escluso per sempre un attacco militare contro la Svizzera, un esercito per la sicurezza del territorio non rappresenta perciò un'alternativa idonea.

L'esercito di difesa autonomo

Considerando la neutralità della Svizzera e l'intento dichiarato di non voler aderire ad alcuna alleanza militare, potrebbe essere richiesto un esercito in grado di difendersi autonomamente (ossia senza aiuto estemo) contro ogni avversario, indipendentemente dalla sua forza. La Svizzera non ha mai posseduto un simile esercito. Esso sarebbe realizzabile soltanto con colossali sforzi in materia d'armamento e moltiplicando l'attuale bilancio per la difesa. Israele è l'esempio di un piccolo Stato che sviluppa e mantiene sistemi d'arma contro avversari molto potenti. Israele dispone però di armi di distruzione di massa, anche se ciò non viene ufficialmente confermato. La Svizzera non disporrebbe di alcun potenziale dissuasivo contro l'impiego di armi di distruzione di massa, a meno di voler acquisire armi nucleari, un'impresa finanziariamente onerosa e tecnicamente difficile che porterebbe il Paese all'isolamento politico.

Anche un esercito di massa con un armamento relativamente semplice non può offrire alla Svizzera alcuna capacità autonoma di difesa. Un avversario modemo può danneggiare la capacità di condotta dello Stato e dell'esercito, nonché altri punti nevralgici, dall'aria e con armi stand off, in modo tale che, anche tenendo conto di un elevato tributo di sangue, non sarebbe più possibile alcuna difesa nazionale coerente. L'importanza dell'entità numerica di un esercito per la sua forza difensiva è già nettamente diminuita rispetto al passato e questa tendenza probabilmente si manterrà e condurrà a un'ulteriore crescita dei fabbisogno di tecnologie a scapito degli effettivi delle truppe.

Il piccolo esercito fortemente professionalizzato

Partendo dall'ipotesi che un piccolo esercito è sufficiente per l'adempimento dei compiti che, conformemente all'esperienza degli ultimi decenni, lo attendono e che la difesa autonoma contro un attacco mili-

tare sarebbe comunque vana, potrebbe essere richiesto un piccolo esercito fortemente professionalizzato. Un simile esercito sarebbe costituito di persone soggette all'obbligo di prestare servizio militare (militari in ferma continuata) e di militari a contratto temporaneo, con quadri ampiamente professionalizzati. Per quanto riguarda il know how, esso coprirebbe senz'altro l'intera gamma dei compiti, tuttavia i suoi effettivi sarebbero troppo piccoli già per impieghi di sicurezza del territorio di vasta portata (da adempiere autonomamente). In vista della possibilità di un attacco militare contro la Svizzera, dovrebbe essere imperativamente considerata l'adesione a un'alleanza militare. Un simile esercito non sarebbe più un esercito di milizia e richiederebbe una modifica della Costituzione federale. Se dovesse avere un effettivo sufficiente per il caso di difesa ed essere equipaggiato in maniera molto moderna, i suoi costi supererebbero inoltre l'attuale bilancio per la difesa.

Esercito XXI

Esercito XXI è il risultato degli sforzi intesi a soddisfare il mandato costituzionale, a considerare l'imponderabilità dell'evoluzione della politica di sicurezza a lunga scadenza, a considerare le condizioni quadro sociali e finanziarie nonché ad evitare i punti deboli dei tre modelli alternativi menzionati in precedenza. Esercito XXI è un esercito di milizia caratterizzato da un'elevata e moderna *competenza difensiva* e la cui *prontezza difensiva* può tuttavia essere ridotta rispetto al passato, senza minacciare la sicurezza del Paese. Si tratta di un esercito il cui effettivo attivo risulta in primo luogo dai requisiti per gli impieghi più probabili (impieghi sussidiari, sostegno alla pace, sicurezza del territorio), ma che può essere modificato nelle sue dimensioni senza incisive ristrutturazioni. Con la riserva e dopo il potenziamento, esso può gestire l'intera gamma delle prestazioni richieste, ma non è mantenuto in permanenza in uno stato di prontezza oneroso e orientato al peggior dei casi.

5.2. Campi d'azione dell'esercito

5.3. Principi per l'utilizzazione delle Forze armate

5.4. Guerra simmetrica e asimmetrica

Per principio, i conflitti militari possono svolgersi in maniera simmetrica o asimmetrica, anche se nella pratica sono spesso caratterizzati da una combinazione di entrambe le forme.

Nel caso della guerra simmetrica, le parti in conflitto dispongono di Forze armate che in settori essenziali quali la dottrina, la struttura e l'equipaggiamento sono simili e perseguono obiettivi tattici e operativi comparabili. In un simile caso, la condotta del combattimento da parte di tutti i partecipanti avviene secondo la medesima logica militare.

Nel caso della guerra asimmetrica, una delle parti in

conflitto non è in grado o non vuole condurre il combattimento in maniera simmetrica. Essa sfugge allo scontro simmetrico e cerca il confronto laddove l'avversario non può far valere i propri punti forti, è debole e impreparato. In tal caso, gli obiettivi tattici o operativi cambiano; l'obiettivo strategico, l'obiettivo vero e proprio della guerra, rimane però di regola il medesimo.

La *guerra asimmetrica* è spesso caratterizzata in elevata misura dalla violenza, per esempio sotto forma di attentati terroristici. Tale violenza non è indirizzata soltanto contro obiettivi militari, ma anche, con una brutalità efficace sui media, anche contro obiettivi civili. Chi conduce una guerra asimmetrica non rispetta il diritto internazionale bellico. Un simile genere di guerra non è perciò adatto a Stati democraticamente legittimati, può però essere impiegato, per esempio da terroristi, contro tali Stati e società.

Nei conflitti asimmetrici, le forze di sicurezza civili e l'esercito sono estremamente sollecitati. Le attività nemiche non possono il più delle volte essere circoscritte, ma soltanto limitate. In futuro, oltre che del terrorismo e della guerriglia occorrerà tener conto, come forme di minaccia asimmetriche, anche della guerra informatica e dell'impiego di armi di distruzione di massa.

5.5. Elementi per una concezione della difesa

Vere e proprie concezioni della difesa - come quelle che l'esercito svizzero ha avuto da ultimo durante la guerra fredda (dispositivo di combattimento di base) - sono sensate soltanto in vista di una minaccia militare concreta. Secondo il punto di vista attuale, elementi per una concezione della difesa di Esercito XXI contro un avversario equipaggiato in maniera analogamente moderna, che persegue un obiettivo operativo in Svizzera sarebbero:

- la difesa è condotta in maniera attiva e mobile dalle Forze terrestri e dalle Forze aeree e si fonda su una combinazione di operazioni d'attacco, di difesa e di ritardamento da parte di formazioni da combattimento costituite su misura. Esse dispongono di mezzi di fuoco a lunga gittata e di mezzi di combattimento mobili sul campo di battaglia, in grado di condurre il combattimento interarmi.
- *Con le operazioni in profondità* si combattono i mezzi di condotta, di combattimento e di supporto al combattimento nonché la logistica, allo scopo di sottrarre all'avversario l'iniziativa e la libertà d'azione, per ritardare oppure, nel migliore dei casi, rendere impossibili le sue operazioni. Con gli elementi operativi (fuoco, esplorazione), le Forze terrestri e le Forze aeree creano premesse favorevoli per le operazioni dirette. Attualmente, l'esercito dispone soltanto di mezzi molto limitati per le operazioni in profondità.
- *Con le operazioni dirette* l'avversario logorato è intercettato e distrutto con azioni d'attacco. Disposte in area avanzata, le formazioni di sicurezza

La difesa è condotta in maniera attiva e mobile dalle Forze terrestri e dalle Forze aeree e si fonda su una combinazione di operazioni d'attacco, di difesa e di ritardamento da parte di formazioni da combattimento costituite su misura. Esse dispongono di mezzi di fuoco a lunga gittata e di mezzi di combattimento mobili sul campo di battaglia, in grado di condurre il combattimento interarmi.

La prontezza d'impiego si distingue fondamentalmente dalla prontezza di base. Quando vi è un compito concreto, essa è definita sulla base delle opzioni risultanti dal piano delle operazioni. La prontezza d'impiego si fonda sui mezzi esistenti nella prontezza di base ed è raggiunta mediante un'istruzione supplementare, l'approntamento di materiale adeguato ecc. La differenza tra prontezza di base e prontezza d'impiego è di importanza fondamentale per la comprensione dell'esercito.

identificano tempestivamente le intenzioni dell'avversario, lo ingannano e, con il fuoco e una condotta aggressiva del combattimento, creano premesse favorevoli per le forze di difesa principali. A quest'ultime appartengono le brigate di fanteria, che conducono operazioni d'intercettazione destinate a ritardare e incanalare l'avversario. Le brigate blindate, in quanto mezzo di combattimento terrestre principale, portano, mediante attacchi, alla decisione a livello operativo. L'artiglieria distrugge le fonti di fuoco avversarie nella profondità del settore e appoggia le proprie formazioni da combattimento. Le Forze aeree appoggiano le operazioni terrestri.

- *Le operazioni arretrate* sono rivolte contro le operazioni avversarie nella profondità nel nostro Paese. Al riguardo, si tratta di proteggere la popolazione civile e gli obiettivi importanti. Le operazioni arretrate assicurano il supporto, l'approvvigionamento e la protezione delle forze non immediatamente partecipanti alle operazioni dirette. Ciò viene raggiunto mediante una sorveglianza sistematica del settore, l'approntamento di riserve e l'impiego di mezzi della difesa aerea.

Dal punto di vista operativo-tattico, il territorio svizzero è tradizionalmente considerato come un terreno militare forte, tuttavia presenta una profondità operativa relativamente esigua. Le operazioni militari moderne si svolgono in misura crescente in grandi spazi e segnatamente anche nella terza dimensione. Viene di conseguenza relativizzato il valore dissuasivo del terreno e le operazioni di protezione, per esempio di trasversali, non possono più limitarsi alle parti forti del terreno, ma devono comprendere le intere trasversali e l'infrastruttura, che nella maggior parte dei casi si trova nell'Altipiano e lungo gli assi delle valli. La polivalenza di Esercito XXI tiene conto di questa circostanza e prevede soltanto un numero limitato di truppe specifiche per le pertinenti parti del terreno. Le installazioni di condotta, delle trasmissioni e della logistica di importanza strategica e operativa saranno perciò mantenute, adeguandole alle esigenze dell'esercito ridimensionato e, laddove necessario, modernizzandole. La rimanente infrastruttura di difesa sarà ancora utilizzata per scopi d'istruzione nel senso del mantenimento di una competenza fondamentale, tuttavia sarà in gran parte disattivata sulla base di criteri economico-aziendali e sottoposta periodicamente alla verifica della necessità.

6. Prestazioni

- 6.1. Contributi per il sostegno internazionale alla pace e la gestione delle crisi**
- 6.2. Sicurezza del territorio e difesa**
- 6.3. Impieghi sussidiari per la prevenzione e la gestione di pericoli esistenziali**
- 6.4. Funzioni interdisciplinari**

7. Processi e strutture

7.1. Processi principali dell'esercito

Affinché l'esercito possa fornire le prestazioni richieste, sono necessari i processi principali seguenti: i due processi di condotta per i compiti permanenti e per i compiti specifici, il processo chiave «concretizzazione degli impieghi», i processi di supporto.

Compiti permanenti

La catena di processi «compiti permanenti» serve ad assicurare la prontezza di base, a partire dalla quale può essere allestita la prontezza d'impiego. La prontezza di base risulta dalle opzioni della Costituzione federale e del RA POLSIC 2000. È indipendente da un compito specifico e deve essere mantenuta in permanenza.

Compiti specifici

La catena di processi «compiti specifici» serve, a partire dalla prontezza di base, a raggiungere la prontezza d'impiego per un prossimo compito concreto. Il processo di pianificazione dell'azione militare conduce al piano delle operazioni. Esso descrive come l'esercito intende assolvere con successo questo compito concreto. Dal piano delle operazioni sono dedotte le opzioni per la prontezza d'impiego dei mezzi necessari.

La prontezza d'impiego si distingue fondamentalmente dalla prontezza di base. Quando vi è un compito concreto, essa è definita sulla base delle opzioni risultanti dal piano delle operazioni. La prontezza d'impiego si fonda sui mezzi esistenti nella prontezza di base ed è raggiunta mediante un'istruzione supplementare, l'approntamento di materiale adeguato ecc. La differenza tra prontezza di base e prontezza d'impiego è di importanza fondamentale per la comprensione dell'esercito.

La struttura dell'esercito corrisponde a un'articolazione di base. Non appena vi è un compito specifico che richiede la prontezza d'impiego dell'esercito o di sue parti, le brigate e le zone territoriali vengono articolate in maniera specifica al compito. Dall'articolazione di base ha poi origine l'articolazione d'impiego.

Processo chiave

«concretizzazione di impieghi»

La concretizzazione di impieghi porta dai mezzi dell'esercito agli impieghi concreti richiesti. Essa comprende:

- *L'allestimento della prontezza di base:* ogni singola Forza armata allestisce la prontezza di base conformemente alle opzioni dello Stato maggiore generale. Al riguardo, le Forze terrestri dispongono delle formazioni d'addestramento nonché degli stati maggiori delle brigate e delle regioni territoriali, le Forze aeree delle formazioni d'addestramento e dei comandi d'aerodromo.

- *L'allestimento della prontezza d'impiego*: non appena vi è un compito specifico, lo stato maggiore di condotta dell'esercito elabora un piano delle operazioni. Esso consente ai comandanti delle singole Forze armate di allestire la prontezza d'impiego.
- *L'impiego*: lo stato maggiore di condotta dell'esercito dirige l'attuazione del piano delle operazioni da parte delle singole Forze armate.

Processi di supporto

Con i processi di supporto è garantita la disponibilità delle risorse (personale, materiale, infrastruttura, finanze) necessarie per i processi chiave.

7.2. Condotta dell'esercito

Capo delle Forze armate

In capo delle Forze armate è responsabile dell'evoluzione e della condotta dell'esercito. È subordinato al capo del DDPS, che assume la responsabilità politica. Il capo delle Forze armate dirige le Forze terrestri e le Forze aeree, l'istruzione superiore dei quadri e lo Stato maggiore generale e dispone a tale scopo di uno stato maggiore personale. Riveste il grado di comandante di corpo e non deve essere confuso con il comandante in capo dell'esercito, che è eletto dal Parlamento soltanto in tempo di guerra. Ciò crea chiarezza nei rapporti in materia di condotta e nelle responsabilità e rafforza il primato della politica.

Stato maggiore generale

Lo Stato maggiore generale è competente per i seguenti compiti permanenti: sviluppo della dottrina, elaborazione delle opzioni per la prontezza di base, sviluppo aziendale (sviluppo dell'esercito a medio e lungo termine) e gestione aziendale. Deduce dalle opzioni in materia di politica di sicurezza le conclusioni strategico-militari.

Lo stato maggiore di condotta dell'esercito è parte dello Stato maggiore generale. È lo strumento di condotta permanente dell'esercito a livello operativo e concretizza opzioni strategicomilitari in operazioni. Assume i compiti seguenti: concretizzazione del mandato politico in azioni militari; formulazione di opzioni per la capacità d'impiego dell'esercito e la sua gestione; pianificazione e condotta degli impieghi dell'esercito.

(...)

7.3. Forze armate

7.4. Forze terrestri

Comandante delle Forze terrestri

Il comandante delle Forze terrestri assume la responsabilità globale per le Forze terrestri. Gli sono subordinati il capo dell'impiego delle Forze terrestri, i comandanti delle quattro regioni territoriali e il capo dell'istruzione delle Forze terrestri.

Capo dell'impiego delle Forze terrestri - brigate

Il capo dell'impiego delle Forze terrestri è subordinato al comandante delle Forze terrestri ed è responsabile per la condotta e l'istruzione di tutte le brigate subordinate.

Con i battaglioni e i gruppi delle Forze terrestri (compresa la riserva) possono essere costituite, se necessario, quattro brigate di fanteria, due brigate di fanteria di montagna, due brigate blindate, una brigata logistica e quattro regioni territoriali. Nella struttura di base, alle brigate delle Forze terrestri sono subordinati, secondo criteri regionali, dei battaglioni/gruppi, allo scopo di addestrare il combattimento interarmi. In vista di un impiego, queste brigate possono essere adattate, aggiungendo o togliendo elementi.

Nell'impiego, il capo dell'impiego delle Forze terrestri può comandare numerose brigate da combattimento. I *comandi di brigata* comandano le brigate da combattimento nell'ambito della sicurezza del territorio e della difesa. Gli stati maggiori di brigata sono costituiti per principio di militari di milizia.

Le brigate sono responsabili per l'istruzione dei battaglioni/gruppi subordinati nella condotta dell'impiego (addestramento in esercitazioni di stato maggiore, in esercitazioni quadro di stato maggiore e in esercitazioni di truppa) nonché, in stretta collaborazione con i comandanti delle formazioni d'addestramento, per la selezione dei quadri nei battaglioni/gruppi loro subordinati e allestiscono la prontezza d'impiego secondo le opzioni della loro Forza armata. Esse sono allenate dal capo dell'impiego delle Forze terrestri o dallo stato maggiore di condotta dell'esercito per assicurare la prontezza di base e partecipano con parti o con tutti i battaglioni/gruppi subordinati a esercitazioni di truppa sotto la direzione del capo dell'impiego delle Forze terrestri oppure dello stato maggiore di condotta dell'esercito.

La *brigata logistica* dirige l'istruzione di reparto e l'impiego dei battaglioni della logistica mobile e stazionaria, i battaglioni d'ospedale mobili, i battaglioni d'ospedale, i battaglioni della logistica sanitaria, i battaglioni della circolazione e dei trasporti nonché i battaglioni dell'infrastruttura.

Regioni territoriali

Le regioni territoriali sono l'elemento di collegamento regionale con i Cantoni e dispongono di conoscenze specifiche per impieghi nel loro settore (per es. per la sorveglianza di opere). Esse sono costituite di uno stato maggiore di milizia, ma non hanno tuttavia truppe subordinate in permanenza. Nell'ambito della prontezza di base, a loro possono essere assegnati battaglioni/gruppi per l'istruzione. Le regioni territoriali dirigono gli impieghi sussidiari dell'esercito in Svizzera. Inoltre, possono essere impiegate nella sicurezza del territorio e nella difesa con le formazioni subordinate a tale scopo per operazioni di protezione della popolazione, dell'infrastruttura e del settore delle operazioni arretrate.

In capo delle Forze armate è responsabile dell'evoluzione e della condotta dell'esercito. È subordinato al capo del DDPS, che assume la responsabilità politica. Il capo delle Forze armate dirige le Forze terrestri e le Forze aeree, l'istruzione superiore dei quadri e lo Stato maggiore generale e dispone a tale scopo di uno stato maggiore personale. Riveste il grado di comandante di corpo e non deve essere confuso con il comandante in capo dell'esercito, che è eletto dal Parlamento soltanto in tempo di guerra. Ciò crea chiarezza nei rapporti in materia di condotta e nelle responsabilità e rafforza il primato della politica.

Per impieghi di polizia di sicurezza sussidiari o autonomi in Svizzera e all'estero saranno formati due battaglioni della polizia militare (ognuno con ca. 250 militari di professione). In tal modo sarà possibile assicurare la prontezza permanente di almeno un battaglione, oppure eseguire due impieghi geograficamente separati. Se necessario, questi battaglioni potranno essere rafforzati con il battaglione della polizia militare di milizia.

Capo dell'istruzione delle Forze terrestri - formazioni d'addestramento

Il capo dell'istruzione delle Forze terrestri assume la responsabilità delle otto formazioni d'addestramento a lui subordinate. Sulla base delle opzioni in materia di prontezza di base, egli definisce unitamente alle formazioni d'addestramento gli standard delle Armi e assicura una verifica delle prestazioni uniforme dell'istruzione di reparto fino a livello di unità tattica o di battaglione/gruppo nell'artiglieria e nell'aiuto alla condotta.

Le formazioni d'addestramento dispongono della maggior parte dei militari di professione e dei militari a contratto temporaneo nonché di militari di milizia. I comandanti delle formazioni d'addestramento sono responsabili per un'istruzione uniforme delle truppe e dei quadri della loro Arma. Grazie all'allungamento della scuola reclute a 21 settimane, l'istruzione di reparto può essere eseguita fino a livello di unità tattica (in casi eccezionali fino a livello di battaglione/gruppo, per es. nell'artiglieria e nell'aiuto alla condotta).

(...)

- Le due *formazioni d'addestramento della fanteria* provvedono all'istruzione di base generale, all'istruzione di base alla funzione e all'istruzione di reparto della fanteria.

A loro sono subordinati: il Centro d'istruzione per il combattimento in montagna (CICM, con il gruppo specialisti di montagna subordinato), tutti i militari in ferma continuata della fanteria nonché la musica militare della fanteria. Si rinuncia alla specialità della fanteria territoriale; la competenza tecnica della fanteria di protezione sarà integrata nell'istruzione di base della fanteria. Nell'istruzione di base, prolungata rispetto a Esercito 95, la fanteria viene istruita per compiti di protezione e di combattimento; una parte riceve un'istruzione alpina.

Le formazioni di granatieri eseguono azioni militari complesse. La riorganizzazione prevede un adeguamento delle capacità e delle strutture delle attuali formazioni di granatieri della fanteria. Si tratta di ridurre l'effettivo da circa 6'700 a 2'500, di consentire una condotta e un'istruzione centralizzate nonché di sviluppare una capacità professionale minima. La maggior parte delle truppe sono truppe di milizia impiegate in primo luogo nell'ambito della missione «sicurezza del territorio e difesa».

Il comando dei granatieri è costituito di una compagnia d'istruzione e del reggimento dei granatieri, articolato come segue:

lo stato maggiore di reggimento e la compagnia di stato maggiore del reggimento assicurano la condotta delle formazioni subordinate. Con un elemento di condotta che si trova in stato di prontezza permanente, appoggiano lo stato maggiore di condotta dell'esercito già in situazione normale. Il distaccamento d'esplorazione dell'esercito, costituito di personale professionista impiegabile in maniera polivalen-

te, può essere impiegato tra l'altro per la raccolta di informazioni chiave, il salvataggio e il rimpatrio di cittadini svizzeri in occasione di gravi minacce all'estero nonché per la protezione delle proprie truppe e di singole persone. I tre battaglioni di granatieri sono formazioni di fanteria leggera (milizia) impiegate per azioni offensive nonché per impieghi di combattimento quali ad esempio attacchi destinati a paralizzare o distruggere obiettivi di importanza strategica o operativa, a interrompere le comunicazioni e a raccogliere informazioni chiave.

(...)

- La *formazione d'addestramento della logistica* provvede all'istruzione di base generale, all'istruzione di base alla funzione e all'istruzione di reparto delle Armi seguenti: rifornimento/sgombero, manutenzione, servizio sanitario, circolazione e trasporti, infrastruttura per l'intero esercito. Nel centro di competenza «animali dell'esercito» sono addestrati e tenuti a disposizione i cavalli (3-4 colonne del treno) e i cani per impieghi sussidiari di prevenzione e di gestione di pericoli esistenziali.

- La *formazione d'addestramento della sicurezza militare* è un'organizzazione militare di professionisti che adempie compiti di polizia criminale nonché compiti di sicurezza e di protezione a favore dell'esercito. Essa risulta dal raggruppamento dell'attuale sicurezza militare con le sezioni di sicurezza del Corpo della guardia delle fortificazioni (CGF). Gli elementi d'impiego della sicurezza militare sono come finora «elementi della prima ora» che possono essere impiegati in Svizzera e all'estero dopo breve preparazione. Essi possono essere impiegati autonomamente a favore dell'esercito o sussidiariamente, a richiesta delle autorità civili, e non devono in alcun caso far concorrenza ai mezzi della polizia. Non possono essere definiti come una vera e propria riserva della polizia federale.

Per assicurare la condotta e l'istruzione dell'intera sicurezza militare, essa dispone di un proprio centro di competenza. Per adempiere i compiti di polizia criminale e di polizia di sicurezza (compresi quelli di polizia della circolazione) – come già in Esercito 95 – una parte dei membri del Corpo della guardia delle fortificazioni saranno riaddestrati e incorporati in un battaglione (ca. 250 militari) con quattro compagnie territoriali della polizia militare vincolate al rispettivo settore.

Per impieghi di polizia di sicurezza sussidiari o autonomi in Svizzera e all'estero saranno formati due battaglioni della polizia militare (ognuno con ca. 250 militari di professione). In tal modo sarà possibile assicurare la prontezza permanente di almeno un battaglione, oppure eseguire due impieghi geograficamente separati. Se necessario, questi battaglioni potranno essere rafforzati con il battaglione della polizia militare di milizia.

Per coprire i bisogni della Confederazione in materia di protezione delle persone in Svizzera e all'estero,

sarà costituito un distaccamento di protezione con personale di professione (ca. 40 militari). L'attuale distaccamento di protezione del Consiglio federale, costituito di membri dei corpi di polizia civili, sarà mantenuto come organizzazione, allo scopo di salvaguardare la competenza specifica e la capacità di resistenza.

Allo scopo di tener conto delle attuali scarse risorse di personale dei corpi di polizia civili, l'effettivo dei membri della polizia militare sarà massicciamente ridotto a loro favore. L'aumento dell'effettivo di personale addetto alla sicurezza sarà ottenuto mediante lo spostamento di posti già esistenti del CGF (manutenzione) a favore della sicurezza militare. Nell'ambito del progetto USIS sarà possibile procedere ad adeguamenti.

7.5. Forze aeree

Comandante delle Forze aeree

Il *comandante delle Forze aeree* assume la responsabilità globale per le Forze aeree. Gli sono subordinati il capo dell'impiego delle Forze aeree e il capo dell'istruzione delle Forze aeree.

(...)

8. Istruzione

8.1. Obiettivi e principi dell'istruzione

(...)

Le esigenze più elevate per quanto riguarda la padronanza delle tecnologie delle armi moderne, l'autoprotezione del singolo e della formazione nonché la condotta a livello di unità tattica impongono di allungare la durata dell'istruzione di base. Con una *scuola reclute* di 21 settimane sarà possibile raggiungere l'obiettivo di addestrare l'unità tattica, ma non di raggiungere l'impiegabilità integrale per differenti compiti.

Nei *corsi di ripetizione* l'istruzione al combattimento interarmi sarà sviluppata in modo tale che, alternativamente all'istruzione dei battaglioni/gruppi e all'introduzione di nuovo materiale, saranno periodicamente possibili esercitazioni di brigata.

(...)

8.2. Organizzazione dell'istruzione

Lo *Stato maggiore generale* definisce la dottrina interforze delle Forze terrestri e delle Forze aeree. I comandanti delle Forze terrestri e delle Forze aeree attuano queste opzioni in materia di dottrina per l'istruzione nelle regioni territoriali, nelle brigate e nelle formazioni d'addestramento.

Il *comandante delle Forze terrestri* assicura, per il tramite del *capo dell'impiego delle Forze terrestri*, l'istruzione degli stati maggiori delle brigate e delle regioni territoriali. Il *comandante delle Forze aeree* assicura, per il tramite del *capo dell'impiego delle*

Forze aeree, l'istruzione orientata all'impiego delle formazioni a lui subordinate.

I *comandanti di brigata* assicurano l'istruzione al combattimento interarmi dei battaglioni/gruppi loro subordinati. I comandanti delle regioni territoriali addestrano gli stati maggiori e le formazioni nell'impiego di sicurezza del territorio e negli impieghi sussidiari.

I capi dell'istruzione delle Forze terrestri e delle Forze aeree assicurano l'unità di dottrina nell'istruzione delle formazioni d'addestramento, definiscono opzioni per l'elaborazione degli standard e per l'istruzione interarmi.

I comandanti delle formazioni d'addestramento assicurano l'istruzione dell'unità tattica nell'istruzione di base e allestiscono nonché verificano, per incarico dei comandanti delle Forze terrestri e delle Forze aeree, la prontezza di base dei battaglioni/gruppi della loro Arma. Le *formazioni d'addestramento* si fondano per principio sull'infrastruttura assegnata e dispongono di una certa autonomia nei settori dell'istruzione specifica all'Arma, della gestione del personale, della logistica e delle finanze. Sono dirette secondo i principi dell'economia aziendale. I comandanti delle formazioni d'addestramento assumono per principio la responsabilità della loro Arma e dispongono della libertà d'azione necessaria per fornire la prestazione richiesta.

I *comandanti di battaglione/gruppo* assicurano la prontezza di base delle unità subordinate.

(...)

8.3. Istruzione di base militare

(...)

Scuole reclute

La dinamizzazione del campo di battaglia esige, rispetto al passato, migliori capacità di proteggere la formazione con i propri mezzi nonché la padronanza del livello di unità tattica alla fine dell'istruzione di base. Contemporaneamente, il ridimensionamento dell'esercito richiede che differenti funzioni siano raggruppate e che i militari siano istruiti in maniera più polivalente.

Con un'istruzione di base della durata 21 settimane è possibile tener conto soltanto in misura limitata di queste esigenze. Per assicurare la prontezza di base delle formazioni di CR con quadri di milizia, l'unità tattica diventa pertanto il livello d'istruzione minimo da raggiungere alla fine dell'istruzione di base. Da un punto di vista puramente militare, per la scuola reclute sarebbe appropriata una durata di 24 settimane. Per raggiungere entro 21 settimane gli obiettivi dell'istruzione stabiliti, nell'istruzione di base generale devono essere cancellati alcuni contenuti. Ciò riduce, rispetto a una scuola reclute della durata di 24 settimane, la prontezza di base, fatto che ha come conseguenza un allungamento del tempo necessario per raggiungere, partendo dalla prontezza di base, la prontezza d'impiego.

La dinamizzazione del campo di battaglia esige, rispetto al passato, migliori capacità di proteggere la formazione con i propri mezzi nonché la padronanza del livello di unità tattica alla fine dell'istruzione di base. Contemporaneamente, il ridimensionamento dell'esercito richiede che differenti funzioni siano raggruppate e che i militari siano istruiti in maniera più polivalente. Con un'istruzione di base della durata 21 settimane è possibile tener conto soltanto in misura limitata di queste esigenze. Per assicurare la prontezza di base delle formazioni di CR con quadri di milizia, l'unità tattica diventa pertanto il livello d'istruzione minimo da raggiungere alla fine dell'istruzione di base. Da un punto di vista puramente militare, per la scuola reclute sarebbe appropriata una durata di 24 settimane.

L'effettivo dell'esercito attivo ammonta a 120'000 militari, ai quali si aggiunge una classe di reclute (20'000), in modo tale che l'effettivo dell'esercito senza riserva raggiunge i 140'000 militari, dei quali circa 4'000 (oggi circa 3'300) sono militari di professione e circa 1'000 (oggi 150) militari a contratto temporaneo. La riduzione degli effettivi dei militari di milizia di Esercito 95 agli effettivi di Esercito XXI non avviene tuttavia in maniera lineare nelle singole Armi e nei singoli servizi ausiliari. Nelle Forze aeree, nelle formazioni dell'aiuto alla condotta e della logistica le riduzioni sono inferiori a quelle negli altri settori. Con questo effettivo è possibile raggiungere la prontezza necessaria e assicurare l'occupazione di tutte le funzioni anche nei corsi di ripetizione, ciò che è importante per l'istruzione di reparto.

(...)
Singoli specialisti (per es. piloti, specialisti della manutenzione di sistemi tecnicamente complessi, granatieri) necessitano di un'istruzione di base più lunga. Essi assolvono corsi speciali supplementari computati sul totale obbligatorio di giorni di servizio. In casi motivati è possibile un'interruzione, al più presto prima del blocco dell'istruzione di reparto.
(...)

8.4. Istruzione dei quadri

8.5. Modelli di transizione

L'effettivo di militari di professione e di militari a contratto temporaneo rappresenta un fattore particolarmente critico per il successo. Occorre fare tutto il possibile per migliorare l'attrattiva della categoria professionale, allo scopo di arrestare l'erosione e di assicurare il necesario ampliamento. Il modello dell'istruzione deve essere realizzato nelle formazioni d'addestramento in funzione del personale militare a disposizione, eventualmente in maniera scaglionata. Nella fase di transizione sono possibili modelli adattati (per es. quadri provenienti da Esercito 95, pool di istruttori, appoggio ai quadri di professione da parte di quadri di milizia).

8.6. Istruzione di base dei comandanti e degli stati maggiori

8.7. Cooperazione con l'estero in materia d'istruzione

8.8. Infrastruttura per l'istruzione

8.9. Corsi di ripetizione

8.10. Istruzione e attività fuori del servizio

8.11. Tiro fuori del servizio

9. Risorse

9.1. Personale

L'effettivo dell'esercito attivo ammonta a 120'000 militari, ai quali si aggiunge una classe di reclute (20'000), in modo tale che l'effettivo dell'esercito senza riserva raggiunge i 140'000 militari, dei quali circa 4'000 (oggi circa 3'300) sono militari di professione e circa 1'000 (oggi 150) militari a contratto temporaneo. La riduzione degli effettivi dei militari di milizia di Esercito 95 agli effettivi di Esercito XXI non avviene tuttavia in maniera lineare nelle singole Armi e nei singoli servizi ausiliari. Nelle Forze aeree, nelle formazioni dell'aiuto alla condotta e della logistica le riduzioni sono inferiori a quelle negli altri settori. Con questo effettivo è possibile raggiungere la prontezza necessaria e assicurare l'occupazione di tutte le funzioni anche nei corsi di ripetizione, ciò che è importante per l'istruzione di reparto.

La riserva comprende 80'000 militari (4 classi di militari che hanno assolto tutti i loro CR e 10 classi di

ex militari in ferma continuata). Ogni differimento del servizio di militari obbligati a prestare CR fino al 34. anno d'età ha come conseguenza immediata una riduzione della riserva a favore dell'esercito attivo.
(...)

Militari di milizia

Militari tenuti a prestare CR

L'effettivo dell'esercito attivo comprende militari i quali, dopo aver assolto la scuola reclute, vengono incorporati e prestano corsi di ripetizione annuali fino all'adempimento del totale obbligatorio di giorni servizio. In caso di situazioni particolari o straordinarie, essi possono essere pronti per l'impiego entro pochi mesi.

Il totale complessivo di giorni di servizio è determinato dalla durata dell'istruzione di base e dalla durata e dal numero dei corsi di ripetizione. Un'istruzione di base di 21 settimane corrisponde a 145 giorni, 6 corsi di ripetizione da 19 giorni corrispondono a 114 giorni. Con i tre giorni del reclutamento risultano complessivamente 262 giorni di servizio da prestare. Durante i 6 anni d'incorporazione nell'esercito attivo, per differenti attività militari (per es. ripetizioni per gli autisti, corsi di allenamento dei blindati, personale di servizio per corsi preparatori dei quadri o determinati corsi specifici alle Armi) sono necessari 18 giorni di servizio.

(...)

Militari in ferma continuata (adempimento senza interruzioni del totale obbligatorio di giorni di servizio d'istruzione)

(...)

La loro assegnazione alle singole Armi è stabilita sulla base del fabbisogno degli ultimi anni (per ognuna delle tre SR per militari in ferma continuata che iniziano ogni anno, i seguenti effettivi: ca. 400 alla fanteria, 150 alle truppe di salvataggio/del genio, 200 alla logistica, 200 alle Forze aeree). Di conseguenza sono in ogni momento possibili impieghi immediati e per lunghi periodi di circa 950 militari in ferma continuata. Inoltre, nel corso degli anni, con militari in ferma continuata specificamente addestrati sarà formata una considerevole riserva (ca. 10'000 militari) di fanteria adeguatamente istruita, che potrà essere impiegata anche per la protezione di impianti speciali (aeroporti).

Con circa 2'800 militari in ferma continuata per classe d'età, nella configurazione di partenza il contingente, dell'ammontare massimo del 20 per cento di una classe di reclute, non sarà esaurito.

(...)

9.2. Finanze

L'esercito deve fornire al minor costo possibile le prestazioni che gli sono richieste. Tuttavia, la modernizzazione, l'equipaggiamento e il funzionamento di un esercito che sia conforme alla missione, alla situazione nonché alla dottrina e che mantenga il pas-

so con il progresso tecnologico sono connessi a costi rilevanti.

Il Consiglio federale, sulla base dei compiti assegnati all'esercito dalla Costituzione federale e dal RAPOL-SIC 2000, ha definito le prestazioni dell'esercito e ha fissato un pertinente quadro finanziario. Le spese finanziarie evolvono per principio entro i limiti del piano finanziario. Al DDPS saranno messe a disposizione le risorse necessarie per un esercito moderno e credibile. In caso di modifiche sostanziali della situazione della minaccia o della situazione politico-finanziaria della Confederazione, è possibile in ogni momento una nuova valutazione. Possono pure essere previste anche risorse per incrementare quelle del piano finanziario.

Nella sua attuale pianificazione finanziaria, il Consiglio federale prevede spese annuali per la difesa per un ammontare di circa 4,3 miliardi di franchi conformemente all'articolazione istituzionale. Ciò corrisponde, nel piano finanziario 2002-2004 all'importo iscritto di circa 4,8 miliardi di franchi per la difesa nazionale militare (articolazione funzionale). Per il calcolo delle risorse finanziarie, il Consiglio federale si è riferito sostanzialmente dai fattori seguenti:

- il prevedibile fabbisogno finanziario per la prestazione da fornire e per il miglioramento dell'istruzione necessario al riguardo;
- il potenziale di risparmio realizzabile a lunga scadenza;
- le riduzioni già attuate e ancora efficaci;
- la necessità di colmare il ritardo nel campo dell'armamento e di procedere a ulteriori sviluppi.

Il profilo delle prestazioni dell'esercito corrispondente a queste opzioni consente, con 6-8 brigate da combattimento, nonché il relativo supporto aereo e logistico, di assicurare impieghi sussidiari per la prevenzione e la gestione di pericoli esistenziali, contributi per il sostegno internazionale alla pace e la gestione delle crisi nonché per la sicurezza del territorio sull'intero territorio nazionale. Il mantenimento e lo sviluppo della *competenza difensiva* sono garantiti nell'ambito delle spese previste; per la realizzazione della *prontezza difensiva* (potenziamento) sarebbero però necessarie risorse supplementari.

Con le condizioni quadro descritte, la missione affidata dalla Costituzione federale all'esercito non può essere interpretata a piacere. La certezza della pianificazione finanziaria costituisce la premessa per il mantenimento delle capacità dell'esercito. La dotazione di mezzi e la capacità di prestazione richiesta devono corrispondere. In questo contesto, devono essere considerate non soltanto le spese della Confederazione, ma anche le spese dei Cantoni e dei Comuni, nonché quelle delle imprese private e delle economie domestiche. Un'ulteriore riduzione delle spese per la difesa metterebbe in discussione il profilo delle prestazioni da raggiungere. In tal modo aumenterebbe anche la pressione a compensare le lacune che ne risulterebbero nelle capacità autonome

mediante accordi tempestivi per una collaborazione internazionale nell'ambito della difesa.

9.3. Equipaggiamento e armamento

10. Cantoni

11. Trasformazione

(...)

11.2. Programma delle scadenze

Il passaggio a Esercito XXI comprende tre fasi (preparazione 2000-2003, trasformazione 2004, consolidamento dal 2005) e si svolge in più stadi. L'effettivo di personale militare rappresenta un fattore critico per il successo; esso deve essere reclutato prioritariamente e in numero sufficiente.

A partire dal 2002 saranno attuate le misure preparatorie in vista di Esercito XXI. Esse servono alla realizzazione tempestiva e impeccabile degli obiettivi della trasformazione in Esercito XXI. Si tratta di rendere disponibili le risorse necessarie per il passaggio e di evitare errori. Il reclutamento e l'alimentazione degli stati maggiori e delle formazioni saranno orientati a Esercito XXI. Le funzioni non più necessarie nel nuovo esercito non saranno più addestrate. Le scuole e i corsi saranno, nel limite del possibile, raggruppati o sospesi. Presso il Centro d'istruzione dell'esercito sarà ridotto il numero dei corsi di formazione. Il personale reso disponibile in seguito a questa misura sarà impiegato per i lavori preparatori in vista di Esercito XXI. Le classi più vecchie di militari incorporati in Esercito 95 saranno prosciolte anticipatamente. Le misure d'istruzione e amministrative in relazione con il sistema di mobilitazione di Esercito 95 saranno limitate a quanto assolutamente necessario. I corsi d'addestramento saranno orientati alle necessità di Esercito XXI. Mediante il raggruppamento di formazioni saranno migliorate le premesse per l'istruzione in vista dei corsi di ripetizione di Esercito 95. Gli stati maggiori di Esercito XXI saranno formati nella misura in cui potranno assumere compiti di pianificazione e di preparazione per il nuovo esercito. La responsabilità per la condotta degli impieghi e la garanzia dell'esercizio corrente in materia d'istruzione rimarranno fino al 2003 alle Grandi Unità di Esercito 95.

Nel 2003, quale misura preparatoria sarà adeguata l'istruzione dei quadri presso il Centro d'istruzione dell'esercito. Sempre nell'ambito delle misure preparatorie, nella seconda metà del 2003 sarà possibile l'avvio di singoli corsi di formazione per i quadri (eccettuato il Centro d'istruzione dell'esercito). I servizi di perfezionamento della truppa ancora necessari avranno luogo sotto la direzione delle Grandi Unità di Esercito 95. Saranno sfruttati segnatamente per la preparazione, nel campo dell'istruzione, a Esercito XXI (corsi d'addestramento). Tutti gli ufficiali e i sottufficiali superiori dell'esercito assolveranno un cor-

Nella sua attuale pianificazione finanziaria, il Consiglio federale prevede spese annuali per la difesa per un ammontare di circa 4,3 miliardi di franchi conformemente all'articolazione istituzionale. Il profilo delle prestazioni dell'esercito corrispondente a queste opzioni consente, con 6-8 brigate da combattimento, nonché il relativo supporto aereo e logistico, di assicurare impieghi sussidiari per la prevenzione e la gestione di pericoli esistenziali, contributi per il sostegno internazionale alla pace e la gestione delle crisi nonché per la sicurezza del territorio sull'intero territorio nazionale. Il mantenimento e lo sviluppo della competenza difensiva sono garantiti nell'ambito delle spese previste; per la realizzazione della prontezza difensiva (potenziamento) sarebbero però necessarie risorse supplementari.

Nel 2004 l'accento sarà posto sui lavori per il passaggio dei militari a Esercito XXI. Entro la metà dell'anno, tutti i militari riceveranno un'informazione personale sulla loro nuova incorporazione e sul totale obbligatorio di giorni di servizio che restano loro ancora da compiere. Gli stati maggiori e le formazioni di Esercito 95 saranno congedati. Nel 2004, tutti i servizi d'istruzione di base (scuole reclute e corsi di formazione per i quadri) saranno svolti, secondo il nuovo modello dell'istruzione, nell'ambito delle formazioni d'addestramento. Nel 2004 i corsi di ripetizione si svolgeranno secondo il nuovo modello a ritmo annuale e sotto la direzione degli stati maggiori di brigata.

so d'introduzione. In tal modo questi quadri saranno informati sul loro nuovo compito e la loro nuova funzione nell'Esercito XXI nonché sui futuri servizi, ciò che consentirà in particolare la preparazione dei corsi di ripetizione dell'anno 2004. In tale anno l'accento sarà posto sui lavori per il passaggio dei militari a Esercito XXI. Entro la metà dell'anno, tutti i militari riceveranno un'informazione personale sulla loro nuova incorporazione e sul totale obbligatorio di giorni di servizio che restano loro ancora da compiere. Gli stati maggiori e le formazioni di Esercito 95 saranno congedati.

Nel 2004, tutti i servizi d'istruzione di base (scuole reclute e corsi di formazione per i quadri) saranno svolti, secondo il nuovo modello dell'istruzione, nell'ambito delle formazioni d'addestramento. Nel 2004 i corsi di ripetizione si svolgeranno secondo il nuovo modello a ritmo annuale e sotto la direzione degli stati maggiori di brigata. Il sistema di mobilitazione di Esercito 95 sarà sostituito dal nuovo sistema della prontezza differenziata. Saranno costituiti gli stati maggiori e le formazioni di Esercito XXI. La prontezza di base degli stati maggiori a livello di esercito e di singole Forze armate (comprese le brigate e le regioni territoriali) sarà raggiunta.

A partire dal 2005 ha luogo il consolidamento dei singoli stadi della trasformazione.

Parallelamente agli stadi indicati vengono prese misure per il passaggio nell'ambito del materiale e del personale nonché per l'adeguamento dell'infrastruttura (infrastruttura per l'istruzione, altre infrastrutture) e l'amministrazione.

11.3. Obiettivi per gli anni 2004 e 2005

12. Spiegazione dei segni

Il testo completo del Concetto direttivo Esercito XXI è stato pubblicato in Internet all'indirizzo www.armee.ch e a partire dal mese di novembre sarà disponibile su CD-ROM unitamente a una presentazione PowerPoint (gruppo di lavoro D XXI, telefono 031 322.81.95, fax 031 323.30.72). ■